Contro le promesse elettoralistiche della DC

Giovani operai in corteo a Bari per l'occupazione

Manifestazione al teatro Petruzzelli con il compagno Colaianni

BARI — Il teatro Petruzzelli durante il discorso del compagno Colaianni

Dal nostro corrispondente

BARI, 19

Lo sviluppo del Mezzogiorno non può avvenire nell'ambito degli interventi settoriali che rispondono, come tutta la politica economica del governo, ai dettati e agli interessi dei gruppi monopolistici. Occorrono riforma agraria, riforme di struttura ed un processo di industrializzazione, il tutto affiancato da una reale partecipazione dei lavoratori alle decisioni che riguardano lo sviluppo economico e sociale del paese. Per questo le centinaia di giovani e di ragazze che hanno sfilato domenica per le vie di Bari hanno chiesto un'alternativa a sinistra per far avanzare una nuova politica, hanno chiesto le riforme, l'occupazione per un armonico sviluppo del Mezzogiorno.

Il corteo — che ha caratterizzato la fredda mattinata di domenica dandole un tono di lotta e nello stesso tempo di giovanile entusiasmo — ha preceduto la manifestazione che si è svolta al teatro Petruzzelli, indetta dal PCI e dalla FGCI baresi, nel corso della quale ha parlato ai giovani lavoratori convenuti e alla cittadinanza il compagno Napoleone Colajanni dell'Ufficio meridionale del PCI. Il dirigente comunista ha affermato, nell'aprire il suo discorso, che il Mezzogiorno è il banco di prova della politica di centro sinistra che si era proposto di colmare gli squilibri tra il Nord e il Sud. Che cosa invece è cambiato nel Sud? Negli ultimi cinque anni gli investimenti nel Mezzogiorno sono diminuiti e abbiamo avuto 140 mila occupati in meno, mentre 620 mila meridionali hanno lasciato la loro terra.

Secondo le previsioni della Svimer — ha detto Colajanni — entro il 1981 la popolazione in età di lavoro aumenterà di 3.600.000 unità nel Sud. Per la Puglia le previsioni della stessa fonte parlano di 785 mila nuove unità di lavoro. Stando alle previsioni del piano quinquennale che avrebbe scadenze più ravvicinate, entro il 1970, cioè fra due anni, occorreranno in Puglia 205 mila nuovi posti di lavoro se si vuol realizzare la piena occupazione.

In queste dimensioni — ha proseguito Colajanni — vanno visti gli investimenti annunciati dalla DC per il cosiddetto «polo» pugliese che viene presentato come un rilancio della politica meridionalista della DC: cento miliardi di investimenti che daranno lavoro a 7.500 nuove unità. Tutto questo quando il piano di sviluppo della regione ritiene che occorrono 1.080 miliardi. Cioè il governo assicura appena un decimo del necessario: su 100 operai solo tre potranno trovare lavoro. E questo mentre nella provincia di Bari si chiudono le fabbriche ed in questi ultimi mesi circa mille lavoratori hanno perso il posto di lavoro.

E' quanto basta per dimostrare che il governo non vuole cambiare niente sul funzionamento dell'economia italiana. Chiede solo agli industriali del Nord di fare qualche investimento per creare delle illusioni e tentare di esercitare una presa elettorale. La DC — ha concluso Colajanni — non può fare una politica per il Mezzogiorno perché non vuole lo sviluppo del Sud perché salterebbe un sistema che è basato sul ricatto della miseria del Mezzogiorno.

i. p.

Il governo deve desistere dalle minacce ricattatorie

La «legge speciale» per la Calabria va cambiata

CATANZARO, 19.

Una conferenza di zona a Taverna e una tavola rotonda del Circolo «Salvemini» di Vibo Valentia, hanno riproposto domenica, all'opinione pubblica della provincia il problema della legge speciale.

A Taverna, alla presenza di contadini e braccianti della zona, ha parlato il compagno Gennaro Miceli, vicepresidente del gruppo parlamentare comunista, che ha denunciato il ricatto che la DC e il centro-sinistra mettono in opera nei confronti della Calabria allorquando intendono far passare un progetto di rilancio della legge speciale inadeguato alle esigenze della regione alla chetichella, in Commissione, con la scusa che un passaggio, in aula, del disegno di legge e quindi una sua più approfondita discussione, significherebbe rinviare il problema alla prossima legislatura. E' un ricatto, poiché il governo, pur essendo la legge speciale per la Calabria scaduta nel giugno '67, ha atteso fino a qualche mese fa prima di presentare il suo disegno di rilancio della stessa mentre si è sempre opposto alla discussione di un altro progetto di legge comunista presentato nell'aprile '67.

Il presidente della Provincia, avv. Aldo Ferrara, partecipando alla Tavola rotonda di Vibo Valentia, pur essendo costretto ad ammettere, con lo on. Pastore, che la vecchia legge, protrattasi per un decennio, ha permesso che fosse portato a termine soltanto il 30% delle opere, ha detto che l'atteso disegno di legge governativo, anche se «inadeguato», deve essere approvato dato che «è sempre meglio poco che niente». Ferrara, concludendo, si è poi lasciato prendere la mano dalla demagogia, tentando di addossare al nostro partito responsabilità che sono soltanto della DC e del centrosinistra.

Tale posizione è stata subito respinta dal compagno Poerio il quale ha dimostrato che il disegno di legge governativo non solo è «inadeguato» dal punto di vista dei finanziamenti, ma rischia di ricalcare le orme della vecchia legge dal punto di vista dell'applicazione, affidata agli stessi organismi burocratici (Cassa del Mezzogiorno e Consorzi di bonifica) anziché al costituendo ente Regione. Poerio ha anche detto che è falso affermare che col rilancio alla chetichella del disegno di legge governativo, si darà subito lavoro a «migliaia di calabresi», poiché la legge, così com'è concepita dal governo, prima di passare alla attuazione dovrà superare una serie di pastoie burocratiche.

Castrovillari

Ultimatum dc ai socialisti

COSENZA, 19.

I dirigenti cosentini della DC non hanno ingoiato il rospo di Castrovillari. L'accordo raggiunto dalle sinistre per dar vita ad una amministrazione popolare nel grosso centro del Pollino — accordo sfociato, come è noto, con la nomina a sindaco del compagno senatore Achille Salerni — li ha resi addirittura furenti, al punto da farli scendere sul terreno del ricatto vero e proprio nei confronti dei socialisti. Appena avuta notizia della elezione del compagno Salerni con i voti del PCI, del PSU e del PSIUP, l'Esecutivo provinciale della DC non ha lasciato trascorrere nemmeno 24 ore per riunirsi di urgenza e discutere sul «fattaccio» di Castrovillari.

L'accordo raggiunto dalle sinistre a Castrovillari, costituisce, per i dc., una «pericolosa deviazione della linea di centro sinistra» e pertanto si chiede esplicitamente alla federazione socialista di sconfessarlo entro il termine di sette giorni, altrimenti «la DC — come ha testualmente dichiarato il segretario provinciale del partito — riprenderà la propria libertà d'azione». Ciò vuol dire, senza possibilità di equivoci, che la DC è disposta, se i socialisti non cederanno alla minaccia, di rompere col PSU in tutte le Amministrazioni di centro sinistra della provincia di Cosenza, e di cercare altre alleanze a destra.

La minaccia riguarda, in particolare, il Comune di Cosenza, dove l'Amministrazione di centro sinistra è in crisi da sei mesi a causa delle dimissioni dell'ex sindaco dc. Stancati, dimessosi per essere candidato al Senato. In sostanza, la DC cosentina, favorita dai suoi 19 seggi al Comune capoluogo, dice al PSU o sconfessate l'accordo di Castrovillari oppure il Comune di Cosenza avrà un sindaco e una giunta DC-PLI, appoggiata magari dal movimento sociale.

Delegazione di assegnatari all'OVS

CATANZARO, 19

Una delegazione di contadini della provincia di Catanzaro è stata ricevuta stamane dal direttore dell'OVS. La delegazione, che era composta dall'onorevole Poerio presidente regionale dell'Alleanza dei contadini, ha protestato per il mancato pagamento dell'integrazione sul prezzo del grano, come previsto dagli accordi comunitari.

Interrogati dal sostituto procuratore di Cagliari

I baraccati invitati a tornare nei tuguri

La questione dovrà ora essere dibattuta dal Consiglio comunale per iniziativa dei consiglieri comunisti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19.

Le famiglie che hanno occupato (abusivamente) gli appartamenti del quartiere Cep sono state interrogate dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Franco Melis, che ha contestato i reati di occupazione abusiva, danneggiamento e minacce al custode. Il magistrato, senza tener conto della situazione umana e dello stato di necessità che ha portato centinaia di cagliaritani dentro le case non ancora occupate dagli assegnatari legittimi, ha invitato gli «abusivi» a rientrare nei loro vecchi tuguri o a cercarsi una sistemazione provvisoria nelle pensioni (come se si trattasse di una operazione molto semplice).

Frattanto si attende che la questione venga affrontata al Consiglio comunale di Cagliari, dove il gruppo comunista ha presentato una interpellanza chiedendo l'impegno del Comune per la definizione della vicenda mediante una adeguata sistemazione in alloggi civili delle famiglie degli «abusivi».

La sistemazione deve avvenire, se è necessario, anche facendo ricorso a mezzi straordinari, come ad esempio la autorizzazione dei fondi della legge regionale n. 9 relativa ai piani organici di opere pubbliche. Sino ad oggi la Giunta comunale si è limitata a generiche assicurazioni che però prevedono la sistemazione delle famiglie in locande o la concessione di semplici sussidi.

Si tratta invece di affrontare in modo organico, globale il problema delle abitazioni per lavoratori e di fornire un alloggio alle oltre 15 mila famiglie le quali — secondo dati forniti dagli stessi amministratori (che sicuramente peccano per difetto) — si trovano nella impossibilità di accedere al libero mercato.

Nella foto: intere famiglie si sono presentate nel corridoio del Palazzo di Giustizia, dinanzi all'ufficio del sostituto Procuratore della Repubblica. Le madri ci sono venute con decine di bambini, alcuni dei quali in tenerissima età).

SICILIA: mentre nelle zone terremotate il dramma continua

Carollo sta accettando tutti i rinvii voluti dal governo

Presentate dal PCI due interpellanze all'assemblea regionale

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19

Con due interpellanze firmate da tutti i deputati comunisti, il gruppo del PCI all'Assemblea regionale ha predisposto oggi gli strumenti per imporre mercoledì, alla riapertura del Parlamento, un ampio dibattito sulla grave situazione che la Sicilia, dopo più di un mese dal terremoto, sta ancora attraversando.

Le interpellanze impongono al Presidente della Regione di rispondere ad una serie di questioni della massima urgenza ed importanza: quali i criteri per la delimitazione dei comprensori (che dovrà essere effettuata entro il 15 marzo), quali le intenzioni per la nomina dei gruppi di progettazione dei piani urbanistici comprensoriali (che il PCI ritiene debbano essere redatti dalle facoltà e dagli istituti universitari), quali le iniziative prese per sostenere i comuni e le popolazioni sinistrate (anche ai fini della rapida ed efficace applicazione delle provvidenze già in vigore), quale il grado di preparazione dei programmi di pronto intervento degli assessori e degli enti pubblici regionali.

L'onorevole Carollo è chiamato inoltre dal PCI a fornire esatte informazioni sul numero delle baracche e dei prefabbricati già impiantati o in costruzione, sulla ubicazione degli insediamenti, sulle misure adottate per agevolare la ripresa dei lavori dei contadini, sulle iniziative prese a tutela degli interessi delle famiglie fuggite dalla Sicilia e per assistere quelle ancora sistemate nelle tendopoli e nei centri di raccolta. Infine, il gruppo comunista intende conoscere, subito e nei dettagli, le intenzioni del governo regionale per la rinascita delle zone terremotate, i contenuti della trattativa condotta con lo Stato e con gli enti pubblici nazionali e degli eventuali accordi realizzati con i rappresentanti dei complessi monopolistici privati ricevuti da Carollo con tanti onori la settimana scorsa a Palermo. Questo anche (ma non soltanto) ai fini di sapere se la Giunta regionale non ritiene necessario che in seguito all'inclusione *in extremis* di Palermo, Agrigento e Trapani nel novero dei comuni beneficiati dalle provvidenze pro-terremoto, sia varata una nuova legge e stabilito un ulteriore finanziamenti a favore delle tre città.

Il senso della iniziativa del gruppo comunista (che non si ferma alla presentazione di queste due interpellanze, anche se in esse ha il suo punto di forza) è stato illustrato stamane dal compagno onorevole Pancrazio De Pasquale in una dichiarazione ai giornalisti.

«Venti giorni or sono l'Assemblea — ha detto il presidente del gruppo comunista —, in un clima di alta tensione politica e morale, approvò alla unanimità la legge regionale e le richieste da avanzare al governo centrale, dando espressione adeguata alle proporzioni del dramma che ha colpito la Sicilia.

«Non si può tuttavia dimenticare che quel risultato fu possibile dopo una breve ma intensissima battaglia politica nella quale riuscimmo a battere e capovolgere l'impostazione di Carollo, che si era dichiarato «soddisfatto» del decreto governativo che pretendeva di racchiudere entro dimensioni miserabili la legge regionale.

In questi venti giorni, l'incolmabile distanza che separa il governo di centro-sinistra dai reali interessi della Sicilia, è apparsa più evidente che mai. Assistiamo al penoso spettacolo del Presidente della Regione siciliana che nei meandri ministeriali di Roma, al seguito dell'onorevole Restivo, si è dedicato a sabotare e demolire, pezzo per pezzo, le richieste unitarie e le indicazioni politiche dell'Assemblea.

«Il dovere elementare di Carollo era di non contrapporsi all'Assemblea e di sostenerne piuttosto e fermamente, le posizioni in seno al Consiglio dei ministri. Invece le due richieste essenziali (quella di equiparare provvidenze e risarcimenti per la Sicilia a quelli per il Vajont e per le alluvioni, e quella di fare subito e non in un secondo tempo la legge per la ricostruzione e la rinascita) sono sostanzialmente respinte dal governo di Moro e di Nenni, col pieno consenso di Carollo.

Tutto ciò fa crescere in Sicilia la delusione e la protesta, mentre in carollo cresce la «soddisfazione». «Neanche il grande sciopero generale unitario del 14 febbraio, che ha dato la misura di quello che in realtà vogliono i lavoratori siciliani, ha smosso Carollo dalla trincea di ascaro

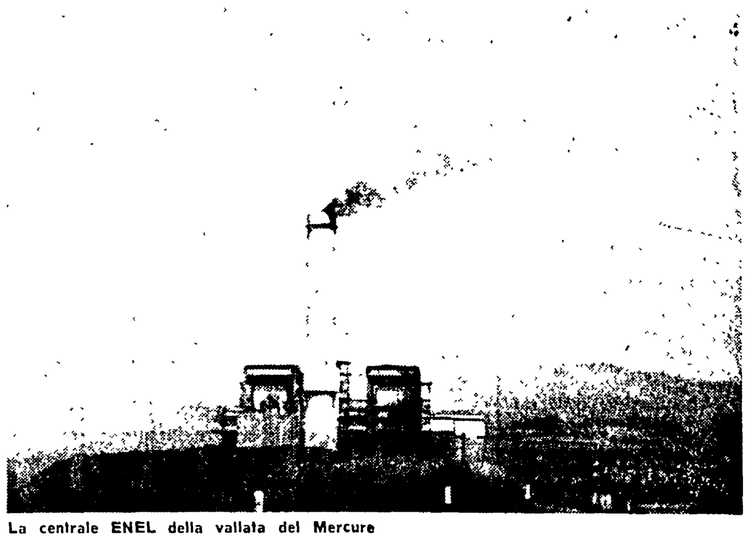
«Persino uno degli atti più importanti che erano stati decisi, cioè la riunione a Roma dei capigruppo dell'ARSS con tutti i deputati e i senatori siciliani, viene impedito. La riunione non si è fatta e non si farà, adducendo mille pretesti. Il Presidente Lanza, sotto le pressioni di Carollo non l'ha convocata e non la convoca venendo meno ai suoi precisi doveri.

Noi comunisti — ha concluso il compagno De Pasquale — contesteremo in Assemblea tutti gli atti di sabotaggio compiuti in questi giorni, non solo e non tanto per accusare, quanto soprattutto per salvare le conquiste unitarie della Sicilia, per farle prevalere in questi giorni decisivi».

g. f. p.

Nella vallata del Mercure

Provocatorio atteggiamento dell'ENEL verso i contadini



La centrale ENEL della vallata del Mercure

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 19.

Nella Valle del Mercure la disperazione di centinaia di famiglie è arrivata al limite di rottura. Come si ricorderà, i contadini della Valle da mesi conducono un'aspra lotta nei confronti dell'ENEL che nella zona ha una propria centrale termoelettrica causa di moltissimi danni all'agricoltura. I danni provocati sono ingenti e l'ENEL, nel chiaro intento di dilazionarne il risarcimento totale, ha effettuato un calcolo restrittivo e discriminatorio che ha costretto quasi tutti i contadini a rifiutare i pagamenti che pure erano iniziati.

Ma la questione non è solo imperniata sulle valutazioni dei danni: valutazioni che, manco a dirlo, hanno favorito certi personaggi democristiani della zona. I tentennamenti dell'ENEL mirano soprattutto a dare la possibilità alla DC di sfruttare questa situazione in senso elettoralistico, visto e considerato che ormai, e proprio per la sua posizione assunta nei confronti di questi problemi, essa è completamente squalificata.

La DC nella zona ha perso la faccia; e l'ha persa proprio per certe affermazioni di tanto inverosimili del suo maggiore rappresentante, il senatore Picardi, secondo il quale il progresso (vale a dire la costruzione della centrale termoelettrica del Mercure e i danni che essa ha provocato) comporta anche dei sacrifici. Questa affermazione, fatta a della gente che dalla centrale, o meglio dal progresso, hanno avuto solo miseria, non hanno fatto altro che esasperare gli animi. Questa posizione della DC, i criteri con cui sono state fatte le perizie, hanno provocato una forte ed energica opposizione della popolazione. La DC, e per essa l'ENEL, hanno risposto con una, diciamo strana, superperizia fatta dal prof. Acquaviva della Università di Napoli.

Questo luminare della scienza ha avallato molto frettolosamente le valutazioni che erano state fatte in precedenza. Abbiamo detto una strana superperizia e siamo stati imprecisi in quanto il prof. Acquaviva è stato nella zona sì e no per 48 ore e in un periodo in cui sui campi non sono presenti, data la stagione, quelle colture che sono state maggiormente danneggiate dalle scorie incombuste della centrale. Inoltre il prof. Acquaviva non ha preso in considerazione, non ha nemmeno voluto vedere le derrate ancora giacenti presso i contadini. Si è limitato a qualche colloquio e alla costatazione dei danni subiti da quelle piante presenti in questo periodo dell'anno.

La linea adottata dall'ENEL è in definitiva la linea della DC: le pressioni dei sindaci della zona, le minacce fatte tramite un apparato tecnico in maggioranza assoldato nella zona, le discriminazioni perpetrate sono chiara indicazione di una linea politica che mira a rompere l'unità e l'azione di migliaia di contadini. Tutto questo non ha però fatto presa, e la gente della Valle del Mercure è decisa ad andare fino in fondo: vuole avere — e sostengono il categorico — immediatamente l'indennizzo reale dei danni.

Luciano Carpelli

Eletto a Palermo

Il nuovo Comitato cittadino del PCI

PALERMO, 19.

Il nuovo Comitato cittadino del PCI di Palermo — eletto ieri mattina al termine della conferenza cittadina del Partito — si riunisce domani per l'elezione dei suoi dirigenti.

Del nuovo CC sono stati chiamati a far parte, con voto unanime, i compagni Amato (Ass. inquilini), Barcellona (segr. sez. Sciuti-Libertà), Capizzi (segr. sez. Vella), Catania (sez. Calatafimi), Ciaccio (cellula Esa), Cibella (cons. comun.), Cipolla Giuseppe (univ.), Colombo (segr. sind. FILLEA), Crisafi (segr. sez. Togliatti), D'Angelo (Ass. inquilini), Fantaci (segreteria Fed.), Farsetta (sez. Milisenna), Ferretti (capogruppo cons. comun.), Galici (cellula Elsi), Gianferrara (sind. comunali), Giannilivigni Giovanni (Federcoop), Manni Eros (segr. sez. Gramsci), Marchetta (cellula univ.), Messina (cantiere navale), Neglia (segreteria federazione), Puleo (segr. sind. Enel), Romancini (Aerosicula), Sansone (segr. sez. autoferr.), Surdi (cellula FF.SS.), Terranova (sindacato SFI), Tornambè (cons. prov.), Vizzini (segreteria federazione).

Attivo provinciale del PCI a Lecce

Discussi i temi della battaglia elettorale

Discorso del compagno Reichlin

LECCE, 19

Con un discorso politico del compagno Alfredo Reichlin, membro della direzione e segretario regionale pugliese, la Federazione di Lecce del PCI ha virtualmente dato il via ieri alla sua battaglia elettorale. Centinaia di dirigenti comunisti hanno preso parte alla riunione dell'attivo provinciale che si è svolto nel grande salone dell'Hotel «Risorgimento». I lavori sono stati aperti da un breve intervento del compagno Giorgio Casalino, segretario della Federazione, il quale ha fatto il punto sullo stato del partito, sulla sua forza organizzata, sullo spirito con cui i comunisti salentini si accingono alla nuova, importante prova elettorale.

Reichlin ha rilevato anzitutto il grande imbarazzo con cui le forze del centro sinistra si sottopongono al giudizio del corpo elettorale, un imbarazzo che proviene dal non aver risolto alcun problema, dall'essere venuti meno alle «parole d'onore» e agli impegni che erano stati solennemente assunti, specialmente in ordine al Mezzogiorno. In effetti il fallimento, clamoroso, del centro sinistra ha una riprova inconfutabile qui in Puglia: le cifre parlano chiaro: contro una effettiva esigenza di 400.000 posti di lavoro entro il 1972, i programmatori del governo sono in grado di offrirne solo ottomila; contro una previsione di investimenti di mille miliardi, il programma ne prevede appena cento. Resta in piedi il dramma dell'emigrazione che priva questa regione delle migliori energie produttive e che è all'origine della disgregazione economica e sociale. Eppure la Puglia non è povera: essa dispone di terre fertili, di acqua nel sottosuolo, di prodotti agricoli essenziali che vanno trasformati in loco, di giacimenti minerari di metano, soprattutto di uomini. Il problema è di utilizzare appieno la ricchezza di questa regione, di non consentire che la logica monopolistica sacrifichi più oltre gli interessi collettivi, di impedire la rapina neocoloniale, di sciogliere i nodi vecchi e nuovi che ne impediscono lo sviluppo.

E' questo il punto centrale: i comunisti sono profondamente calati in questa realtà, ed è su questi problemi concreti e talvolta drammatici che cercheranno lo scontro con le forze conservatrici e l'incontro con quelle progressiste.

I comunisti affrontano la battaglia elettorale con le carte in regola e con un obiettivo estremamente chiaro: battere la DC, per determinare un nuovo rapporto di forze che apra nuove prospettive al paese. Un grosso fatto nuovo è rappresentato dall'accordo con il PSIUP, che ha raccolto subito larghe adesioni: è la prova che la tendenza alla divisione si è invertita e che andiamo verso una unità nuova e più avanzata.

Al termine dei lavori l'assemblea ha approvato un o.d.g. di solidarietà con la lotta del popolo vietnamita, in cui si chiede anche la immediata condanna della politica di Johnson da parte del governo italiano.

Il compagno Cannelongo eletto presidente della CFC di Foggia

FOGGIA, 19.

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo hanno eletto oggi il compagno Carmine Cannelongo presidente della C.F.C. e il compagno Giuseppe Giusto segretario della stessa Commissione.